

GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL N. 9

QUINTIDI 15 VENTOSO, AN. 7.º REPUB.

LUNEDÌ 5 MARZO 1799. V. 8.

Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems red-vable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la postarité la gloire des gouvernemens qui les protegent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.

NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 15 ventoso. Pignatelli giunto in Sicilia fu gettato in un fondo di torre per non avere incendiato Napoli al primo sentore della rivoluzione. — Faypoult non ha ottenuto la dimissione dalla sua carica di commissario presso l'armata napoletana. Si vuole che Championnet abbia avuto ordine di portarsi a Parigi. Qualunque disobbedienza abbia o non abbia commesso questo generale, gl'Italiani non si credono versodi lui sciolti dalla gratitudine; i loro evviva risuoneranno fino nelle anticamere del Direttorio Fr. — Civitavecchia ha ricevuto qualche barile di polvere dagl'Inglesi, i quali dopo il fatto di Quiberon trovano ancora persone che loro prestano fede. — Saliceti è giunto a Roma: staremo a vedere se lo stato di quella repubblica prenderà migliore aspetto; giacchè, per quanto dicesi, sembra difficile che possa peggiorare. — L'ex-re piemontese si è finalmente imbarcato,



dopo avere ricevuta la benedizione pontificia: ignoro se questa gli servirà di parafulmine contro le tempeste di mare; so bene che non lo garantirà dall'odio dei Sardi, che hanno già dati segni di malcontento. — Il duca di Parma ha ripigliato la guerra contro quelli che non digiunano: un pezzo di pane per chi ha bisogno di mangiare, è divenuto un delitto di stato per quel duca clementissimo. Non ha guari egli bandì un suo suddito, per avere sposato una cisalpina senza il rito di santa madre chiesa, la quale, per dirla di passaggio, sarebbe omai tempo che parlasse di tolleranza, giacchè trovasi in istato di debolezza. — Sono partite da Milano alcune truppe per Asti, in cui si è manifestato qualche segno d'insurrezione; è certo che il male è tenue, giacchè gli stessi aristocrati non lo decantano. — Il cittadino Biaggini compilatore del Monitor Ligure, uomo di talenti, e ciò che è meglio, repubblicano non di parole ma di fatti, è stato trucidato con uno stile dal rappresentante Queirolo per avere gridato contro un partito di cui Queirolo era capo. Convien dire che questo rappresentante fosse del numero di quei democratici, i quali finchè trovansi in mezzo alla folla sono gli oratori più eloquenti della libertà, ma quando vanno ad assidersi sui primi seggi della repubblica, per una metamorfosi che non si sa spiegare, vestono tutti i sentimenti dei tiranni, e si fanno un dovere di scorrere per tutta la serie d'azioni che forma il nobile corteggio della tirannia. I Consigli Liguri giustamente inorriditi a questo fatto hanno trasmesso il Queirolo ad una commissione militare: a quest'ora l'Appio Ligure avrà espiato il suo delitto; cominciano ora per lui i secoli d'infamia. — La morte dell'elettore di Baviera viene providamente a fiancheggiare i progetti

della Francia. L'elettore non era ancora nel sepolcro, che il popolo prestò giuramento d'omaggio e fedeltà al duca di Dueponti. L'Austria defraudata così nelle sue speranze viene a collidersi colla Prussia. Il ministro imp. a Rastadt chiese in conseguenza ed ottenne dai Francesi una proroga di dieci giorni al passaggio del Reno; intanto le truppe imperiali s'arrestarono sul Lech. . . Se avessi la disgrazia d'essere teologo, la teologia m'offrirebbe cento ragioni in favore della Francia in occasione della morte dell'elettore. Lasciamo queste miserabili risorse ai monarchisti; rallegriamoci che i re i quali fanno tanto male finchè vivono, facciano almeno qualche bene cessando d'essere. Il progetto della pace troverà minori ostacoli a realizzarsi; e forse la libertà reale, giacchè conviene distinguerla da quella di nome e di apparenza, la libertà reale, la libertà vera vi guadagnerà.

CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.

Le donne gentili, i giovani galanti, le persone di caffè, e questa turba immensa, che legge i giornali soltanto per disannojarsi, possono trasandare questo e i seguenti articoli, perchè troveranno dei raziocinj invece di aneddoti. Lascio volentieri ad altri autori l'incarico di condurre i loro lettori sui teatri di guerra, e divertirli collo spettacolo di furiosi, che non di rado spargono il sangue per un pezzo di gleba. Lo sviluppo d'una repubblica nascente, i costumi che si perfezionano o si depravano, le leggi che accrescono o diminuiscono la pubblica felicità, tutti gli oggetti che ad essa si rapportano, interessano ben più che il quadro monotono, e in conseguenza nojoso del ballo terribile di Marte.

Il Consiglio continua ad occuparsi d'oggetti di finanze, ed avvi probabilità che non cesserà

così presto: i bisogni rinascono appena estinti, e compariscono sotto nuove forme. Malgrado la sollecitudine e la buona intenzione del Consiglio, le quistioni relative a questi oggetti portano lunghe discussioni, e pria che venga approvato un piano conviene che passi per una folla di difficoltà a cui il pubblico non pensa neppure. Fo questa riflessione per rispondere all'impazienza di coloro i quali vorrebbero che lo stato delle cose cangiasse in un istante, ad un solo cenno. Essi non sanno che l'entusiasmo, la debolezza, un'estemporanea perspicacia, qualche volta la vanità, difetti inerenti agli uomini, oppongono ostacolo alla marcia della discussione, senza che intervenga l'inerzia o la mala fede. Quindi il tempo passa nell'esame di mozioni o non affatto analoghe all'oggetto, o contrarie allo scopo a cui tende, o abbellite da un falso colore di ragione, e che sfuma solo all'esame; alle volte il desiderio di sollevare i poveri impegna nella discussione di progetti che non si possono comporre coll'attualità delle circostanze; altre volte le circostanze mettono il Consiglio alla tortura per provvedervi prontamente senza potervi sempre riescire. Si tratta d'imporre delle tasse sopra le varie classi della società, e si sa che queste si confondono insieme e s'intralciano; nascono quindi mille dubbj sopra i gradi estremi per abbracciarli e inchiederli sotto un solo articolo; nascono dubbj sui punti d'unione, per cui un individuo a molte classi appartiene; nascono dubbj sulle attività che crescono in alcune parti della repubblica, mentre decrescono in altri, e una classe che può portare il *maximum* della tassa in un dipartimento non è suscettibile che del *minimum* in un altro. Questa diversità costringe a discussione di principj, ed a narrazione di fatti. Vengono

in campo gli usi e le consuetudini che opponendosi vigorosamente alla legge provano la necessità di eccezioni. La moltitudine delle eccezioni forza l'animo a ritornare sul principio, e dargli un'altra base: sopra questa pululano altri inconvenienti, a cui parimenti conviene far argine. Fa duopo da una parte prevenire i falsi calcoli che l'ignoranza potrebbe commettere nell'esecuzione; dall'altra chiudere i sotterfugi alla frode che vorrebbe partecipare ai vantaggi della società senza portarne i pesi; ora diminuire gli arbitrij, acciò non si realizzi il caso d'ingiustizia e d'oppressione; altre volte permettere degli arbitrij, perchè un'esattezza maggiore s'opporrebbe all'urgenza del bisogno, e non sarebbe eseguita che in tempo inopportuno. Aggiungete la mancanza di notizie precise sulla popolazione e attività dei dipartimenti, sul regime delle amministrazioni, sul prodotto e valore delle terre, sui generi di consumo, sui delitti, altri continuamente crescenti, altri ammortizzati in parte, altri estinti, ma non divisi tra le comuni, i distretti; i dipartimenti a norma delle loro qualità. Aggiungete le quistioni relative ai beni comunali non ancora sciolte, la massa dei beni nazionali parte ipotecata, parte decrescente pel regime d'amministrazione pubblica che ammette più frodi e non-cura che la privata, parte indecisa, attese le pretensioni de' particolari da discutersi avanti i tribunali; aggiungete le scosse irregolari della rivoluzione che costringono a difalcare dei dritti per aprirsi delle risorse, l'incertezza del futuro, che non ammettendo esattezza di calcolo costringe a maggiori disposizioni preventive; aggiungete la difficoltà di pareggiare i beni di specie diverse per ridurli ad una sola unità facilmente calcolabile, la difficoltà ancora maggiore nel determinare i dritti eventuali e fissarne il va-

lore rimborsabile a tempi determinati, l'incertezza di varj principj di pubblica economia sopra cui dissentono gli stessi scrittori più rinomati, la certezza d'altri, ma che trovansi in collisione colle circostanze della debolezza, e toccherete con mano che in mezzo a questo bujo di cose è difficile che s'uniscano rapidamente le opinioni de' legislatori, è impossibile che colpiscano sempre nell'utile e nel vero; onde spesso altro partito non resta che di scegliere tra molti errori quello che offre minore quantità di danno, e minore probabilità da incorrerlo. Queste riflessioni, che assediano l'animo, quando si scorrono i processi verbali con un po' d'attenzione, provano l'ignoranza di coloro che o esclusivamente saggi promettono d'eseguire il *dic ut lapides isti panes fiant*, o veggendo tutto in nero veggono dappertutto le tracce della perfidia; ciò che non onora infinitamente il loro animo, e tende altronde a dividere i cittadini; *dividere*, che è la massima dei tiranni e dei cospiratori. (1)

(1) Non è mia intenzione di condannare la diversità delle opinioni. La natura dà a ciascuno il dritto alla propria; la costituzione riconosce questo dritto. Ora siccome per pensare come ci aggrada, non è necessario il suffragio della costituzione, dunque quando questa garantisce a ciascuno la propria opinione dà a ciascuno il dritto d'esternarla. Le opinioni esternate si riducono ad una sola sotto il più feroce dispotismo, ed equivalgono ad universale menzogna; tendono parimenti ad unirsi in una sola nelle repubbliche, in cui la libera discussione distruggendo ad ogni istante un errore, riduce le opinioni ad universale verità. Queste idee dimostrano ch'io non condanno che coloro i quali dando risalto a tutti i difetti d'un governo, dissimulano ciò che può diminuirli. Condanno parimenti coloro che smoziosi d'unire tutte le voci in loro favore non conoscono quell'indifferenza che accresce il pregio al

Nella seduta 3 ventoso s'agita la quistione se si debbano tassare i capitali degli esteri dati a censo nella Cisalpina, e i capitali de' Cisalpini esistenti ne' paesi esteri.

Contra questo progetto che è rigettato dal Consiglio, Guglielmini dice che „ è massima d'ogni buon governo d'incoraggiare tutte quelle speculazioni, onde si ricava denaro dall'estero, e „ di non fare mai alcuna operazione di finanza, „ senza avere l'occhio attento a quello che fanno „ in egual caso le potenze estere; altrimenti si „ corre pericolo di rimanere al di sotto“. Ora le potenze estere non tassando i capitali, i capitalisti esteri gli estrarranno dalla Cisalpina. — Non so se vada lungi dal vero, osservando che questa massima tende ad annullare la tassa sui capitalisti; giacchè se la non-esistenza di questa negli stati esteri invita gli stranieri a toglieroci i loro capitali, invita parimenti i Cisalpini a far girare i loro fuori della repubblica. A me sembra altronde che dato lo stato attuale dell'Italia, date le circostanze morali, civili e politiche della repubblica Cisalpina, circostanze per cui il bisogno del denaro, in conseguenza l'aumento dell'interesse può facilmente unirsi alla sicurezza di non perderlo, questo stato di cose, io dico, esclude il timore di Guglielmini; giacchè la tassa sui capitalisti è

merito e alla lode: altronde questa irragionevole pretensione offendendo l'altrui vanità irritabilissima, crea dei nemici che ne dicono male per semplice desiderio di reprimerla; così la malignità negli uni, la vanità negli altri tende a diannire i cittadini, senza che preceda un mal reale. Colgo volentieri tutte le occasioni che mi si presentano per scoprire le sorgenti, e diminuire le collisioni sociali, perchè l'unione mi sembra preferibile a tutto, come a tutto è responsabile la tirannia: *Divide et impera*.

tenue a segno da non indurre oostoro ad un cambiamento. Si potrebbe aggiungere, che in questa sorte di contratti gli aggravj ordinarij e straordinarij cadono sul debitore. Altronde sembra che il denaro possa paragonarsi alla terra, per cui uno straniero paga la sua tangente.

Cavedoni per sciogliere la seconda parte della quistione, e per liberare dalla tassa i capitalisti cisalpini che hanno i loro capitali in paesi esteri, dice „ che tutte le tasse non sono che un com-
„ penso della garanzia e della protezione che la
„ società accorda alle diverse proprietà de' cittadi-
„ ni. Trasferito questo capitale in estero paese
„ non gode più di questo privilegio “. Nel calore della disputa questo legislatore non ha osservato che la moltitudine de' giudici e de' tribunali sparsi sulla superficie dello stato, veglia non solo per conservare le proprietà, ma la vita, ma l'onore de' cittadini, e trarli da qualunque combinazione dannosa cui l'avessero condotti la propria ignoranza o l'altrui delitto: altronde l'esistenza di capitali in paesi esteri, legalmente documentata, dà ai Cisalpini dritto a vendite, compra, trasmuta, negozj d'ogni specie, dritto che il governo riconosce e difende, e quindi gli è dovuto un compenso almeno per le spese che sostengono il sistema giudiziario; come gli è dovuto un compenso dall'estero, perchè la conservazione del suo capitale, e de' suoi dritti agl'interessi è frutto della vigilanza del governo. Se non che la difficoltà di provare l'esistenza di questa sorta di contratti forse mostra ragionevole l'esenzione delle tasse, che altronde non dovrebbe essere che tenue, perchè nell'uno e nell'altro caso non corrisponde che ad una vigilanza parziale del governo.

Il Direttorio con messaggio d'urgenza avvisa

il Consiglio della necessità d'un aumento alla tassa prediale per le spese distrettuali e dipartimentali, occorrenti pe' mesi che rimangono alla fine del corrente anno 7.º La commissione destinata a questo oggetto concede ad ogni amministrazione centrale otto denari per scudo, cioè tre per le spese dipartimentali, 5 per le distrettuali, eccettuando da questo aggravio que' distretti che co' propri redditi possono supplire, e diminuendolo in quelli in cui le spese sono minori.

Il Consiglio pria di stabilire questo aumento chiede al Direttorio le basi sopra di cui appoggiano le amministrazioni la loro dimanda. Egli si propone col mezzo di questi documenti di ridurre le spese al minimo possibile, e di frenare gli arbitrij non improbabili delle amministrazioni. Egli è ben naturale di formare un quadro delle spese in cui, attese le circostanze gravose della repubblica, non compariscano che le più essenziali, pria di fissare la quota che ciascuno deve contribuire. Queste spese ridotte e classificate determinano la quantità dell'imposta da riscuotersi da un dipartimento, da un distretto, da una comune, e la cognizione di questa quantità, unita al numero e all'attività relativa de' proprietarj, specifica la quota che deve cadere sopra lo scutato di ciascuno. Ora determinare la quota dopo una quantità d'imposta fissata, per esempio, a un milione, mezzo milione... è un metodo più ragionevole che di fissare tanto per scudo in generale, senza sapere se l'incasso corrisponderà o sarà maggiore delle spese. Altronde, per generalizzare le idee, osserverò che quando la somma da riscuotersi dalla massa de' cittadini è determinata, un particolare non può pagare meno senza obbligare gli altri a pagare più; così ciascun individuo nella sua comunità, ciascuna comunità nel

suo distretto, ciascun distretto nel suo dipartimento ha un interesse immediato e diretto; acciocchè un altro particolare, un'altra comunità, un altro distretto non paghi meno di quello che gli tocca; tutti hanno interesse e diritto di chiedere delle verificazioni e delle prove per opporsi al credito e alla frode: l'interesse personale, che nel caso d'ingiustizia consigliasse una denuncia, non ecciterebbe odiosità unito all'interesse pubblico; l'interesse pubblico appoggiato all'interesse particolare non si esporrebbe alla taccia d'ipocrisia o di viste segrete. Ciascuno di questi interessi darebbe in qualche modo il dritto di lamentarsi, mentre l'altro nobiliterebbe il motivo del lamento; si sperebbe altronde invano di trovare un mezzo che potesse rimpiazzare questa specie di contraddizione, e per conseguenza di ripartire con esattezza un'imposta che non fosse determinata con una quantità fissa. Supponete difatti che si esiga un'imposta proporzionale a norma del progetto della commissione, allora un proprietario, una comunità, un distretto pagherà la sua tassa A, senza che abbia un interesse immediato e diretto al pagamento proporzionato del suo vicino: quindi invece di stabilirsi tra i particolari, i comuni, i distretti... discussioni contraddittorie che tendano a ripartire l'imposta con maggiore equità, s'eccita una discussione tra il popolo e il governo, donde risulta disordine, inesattezza, arbitrij, cioè scontento generale. Fo queste riflessioni per mettere in evidenza la ragionevolezza della dimanda del Consiglio.

S'incontrano non minori difficoltà nel separare le spese distrettuali e dipartimentali, perchè molte versano sopra oggetti, da cui traggono vantaggio e i distretti e i dipartimenti; ora nascendo contrasti sui gradi di rispettivo vantaggio, cadono dubbi

sulla tangente delle rispettive spese. Se i particolari che formano un comune, sono incaricati delle spese, per esempio, dei viotoli che conducono alle loro case, ciascun comune deve concorrere alla costruzione delle strade che circolano per il distretto, ciascun distretto per la spesa di quelle che conducono pe' varj luoghi del dipartimento.... Se si tratta d'un ponte sopra d'un torrente, un comune non gli avrebbe gettato che una panca, il distretto un ponte di legno, il dipartimento un ponte di pietra; si deve dunque prendere una somma eguale al valore d'una panca sull'imposta del comune, ciò che avrebbe costato di più per la spesa d'un ponte di legno sopra l'imposta del distretto, il restante sopra l'imposta del dipartimento.... Si vede che secondo questa distribuzione un comune deve pagare dapprima le proprie strade o ponti... (Quanto dico delle strade s'applichi agli altri oggetti), in seguito una parte proporzionata nelle spese delle strade distrettuali, e quindi un'altra quota per le spese delle strade provinciali... Sembra che riguardo alla prima parte dell'imposta tocchi al comune a determinare la spesa ch'egli giudica necessaria o veramente utile, la seconda all'amministrazione del distretto, la terza a quella del dipartimento, e quelle spese che si estendono alla nazione intera toccano alla rappresentanza nazionale. Se di fatti questa discende nei più minuti dettagli relativi ai comuni, distretti... moltiplica le fatiche senza un proporzionato vantaggio: altronde l'idea di regolare tutto minutamente simpatizza colle idee della tirannia. Per avere i doveri riguardi al dritto di proprietà, per escludere gli arbitrij, per assopire le dissensioni che potrebbero insorgere, la rappresentanza nazionale dovrebbe fissare 1. un *maximum*, al di là del quale non potesse montare l'im-

posta comunale, distrettuale...; 2. che tanto nelle comuni, quanto ne' distretti... non fosse intrapreso alcun travaglio, pria che quelli i quali devono pagarne una parte, avessero avuto tempo di presentare i loro reclami, e che questi fossero stati discussi e giudicati.

Nella sessione 5 ventoso viene riferito che il Consiglio degli Anziani ha approvato l'assegno di 50 milioni di fondi nazionali per gli oggetti di pubblica istruzione, oltre gli altri fondi attualmente esistenti, relativi ad essa e alla pubblica beneficenza. Se si scorre la storia della tirannia e del superstiziosismo, si vedrà che le scienze e i loro seguaci furono perseguitati in ragione dell'ignoranza e della scelleraggine di quelli che governano (2). Gli ignoranti sono così nemici della scienza, come gli occhi deboli della luce; l'uomo ignorante teme d'essere vittima dell'uomo illuminato, e lo riguarda come altrettante il popolo riguardava i fisici e i meccanici, che li teneva per maghi. Una cosa di cui si ignora il buon uso, ci induce a credere che se ne farà un uso pernicioso; questa possibilità ci sforza a condannarla. Maggiori pericoli incorrono le scienze quando il delitto ha in mano il potere. Egli teme che un occhio penetrante lo scopra nelle vie tenebrose in cui s'aggira, egli teme che venga stracciato il velo ch'ei pose sugli occhi del popolo, egli teme che la voce franca della verità risuoni in mezzo al pubblico; egli è persuaso che non potrebbe giustificarsi e dovrebbe arrossire.

(2) Le poche eccezioni che si possono opporre a questo principio, sono favorevoli soltanto alle arti; ora si sa che le arti non disturbano i delitti della politica; si sa che qualche volta sparsero di fiori le catene della schiavitù ed assopirono i popoli, mentre i tiranni le avvolgevano loro d'intorno.

In questa situazione di cose egli fa la guerra alle scienze, proscrive quelli che le professano, e regna in mezzo al muto stordimento della nazione. Facito nella vita d'Agricola, dopo avere riferito le persecuzioni che soffersero dal cupo e feroce Domiziano gli ssrittori più franchi, soggiunge: *neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum saevitum, delegato triumviris ministerio, ut monumenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac foro urerentur. Scilicet illo igne vocem pop. Rom. et libertatem senatus, et conscientiam generis umani aboleri arbitrabantur; expulsis insuper sapientiae professoribus, atque omni bona arte in exilium acta, ne quid usquam honesti occurreret.* I tiranni aggrottano le ciglia alla luce della verità che li offende: il dispotismo è in ragione delle persecuzioni che soffrono quelli che hanno il coraggio di dirla. Non è una prevenzione troppo favorevole per Robespierre, il sapere che i più gran uomini della Francia, i luminari del secolo furono estinti sotto la di lui dittatura. Grazie siano rese al Corpo legislativo che viene in soccorso delle scienze, e ci fa sperare che le persone scienziate potranno essere impunemente utili. Si vegga il n. 1. di questo giornale pag. 15 e 16.

Lunga discussione occupò il Consiglio relativamente alla tassa sugli impiegati. Quelli che la vogliono dicono che questa tassa è richiesta dalla giustizia egualmente che dalla politica; dalla giustizia, poichè se abbiamo chiamato a contribuire tutte le persone anche le meno agiate, con qual titolo vorremo noi esimarne gl'impiegati? Dalla politica, perchè la sensibilità operativa a favore della repubblica deve, principalmente mostrarsi da quelli che la sostengono co' loro talenti, onde allontanare da essi la taccia d'amarla per solo interesse.

Carbonesi e Cavedoni si accingono a provare

che questa tassa 1. è ingiusta, perchè opposta al contratto sussistente tra la repubblica e gl' impiegati, contratto per cui quella s' impegnò a dare a questi una certa somma determinata; ora la repubblica mancherebbe a questo patto col diminuir-la per mezzo d'un' imposta; 2. incostituzionale, perchè secondo l'art. 367. = Nessun cittadino può rinunciare nè in tutto nè in parte all' indennizzazione o al trattamento che gli è assegnato dalla legge a ragione delle funzioni pubbliche =. In conseguenza gli accennati legislatori propongono che la tassa sugli impiegati si converta in un dono patriottico.

Aquila risponde, che la repubblica si trova nella situazione d'un padre di famiglia, a' cui accidenti straordinarij avendo diminuito l'erario, deve restringere le spese per adempire a' suoi obblighi. Egli chiama dunque i suoi domestici e dice loro: il mio onore e il mio interesse vogliono che diminuisca il vostro onorario o vi licenzj; scegliete. — Intorno al dono patriottico osserva Curti Petarda, che questo può avere un aspetto favorevole e svantaggioso. La necessità di non scomparire in faccia al pubblico, potrebbe portare alcuni a fare dei sacrificj superiori alle loro forze, come potrebbe dar occasione ai più agiati di mostrare un patriottismo che non hanno. — Mozzoni e Valeiani soggiungono che in repubblica nessuno deve comparire di captivarsi l'aura popolare; che quest'aura sarebbe nociva agl' impiegati stessi; che l'ostracismo regna dappertutto, e che il popolo d'Atene non è il solo che siasi stancato all' elogio degli uomini giusti. . . . Il Consiglio decide che vi sarà tassa sugli impiegati.

Nella sessione 7 ventoso il Consiglio spedisce messaggio al Direttorio, acciò faccia un rapporto esatto del valore de' beni e fondi nazionali avvo-

cati e avvocabili alla nazione. Lo scopo si è di ridurre a silenzio coloro che screditano la Repubblica esagerando il debito nazionale, e di dare prontamente le disposizioni necessarie per estinguerlo.

Mentre si leggeva nel Consiglio il progetto dell'accennato messaggio, il cittadino Bragaldi, di cui non offenderò qui la modestia con insipidi elogi, fece distribuire ai suoi colleghi un discorso sul progetto del pagamento del debito pubblico. „ Dare „ il suo a chi con ragione lo domanda, dice l'autore; provvedere a chi ha dritto di non morire „ nell' indigenza e seppellirsi nello squallore; ri- „ condurre nella società degli esseri abbandonati, „ e farne dei figli e degli amici alla patria; dare „ simultaneamente la maggiore rapidità alla circolazione: del numerario; fissare la vera attitudine „ del commercio, dell'industria, e del credito pubblico, e togliere alla per fine dal cuore de' cittadini quel senso d'abbominazione, che fieramente contrasta con una pubblica amministrazione, la quale presa in massa può dirsi piuttosto „ una pubblica dilapidazione, traendo dall'annullamento di questa il miglior partito pei nostri bisogni e pei nostri impegni; ecco gli eminenti effetti del pagamento del debito pubblico.

L'autore pretende che non sia necessario uno specchio dimostrativo da premettersi a questa operazione del pubblico debito e dell'attivo corrispondente. Se difatti questi è maggiore, lo specchio diviene inutile; se è minore, allora lo specchio accennato può diminuire il credito e spargere l'idea che tanta parte del debito rimarrà scoperta quanta copia corrispettiva di beni mancasse al paraglio. Questo specchio sarebbe pei creditori e pei rappresentanti stessi del popolo simile a quello in cui rimossi un giorno un malato che aveva lottato col-

la morte. L'infelice fu curioso dopo lunga agonia di vedersi il colore del volto. Lo specchio lo atterri; poco dopo si svenne e morì. . . . La Repubblica non esiste senza finanza, soggiunge l'autore; la finanza non esiste senza credito; il credito non esiste nè in commercio nè in finanza senza pagamento de' creditori. Ogni momento di dilazione porta alla Repubblica in tributo un danno continuamente crescente. La carta nazionale che perde dal 18. fino al 66. per cento prova lo scredito pubblico; il frutto del denaro, che monta dall'8 fino al 20 per cento, mette in evidenza la dilapidazione dei beni nazionali i quali non potendo fruttare tanto, conviene che la vendita inchiuda la frode più scandalosa. Senza arrestarci dunque in operazioni esatte e matematiche, senza perderci in lamenti inutili sul passato, pensiamo efficacemente al futuro, chiudiamo la voragine che s'apre sotto i nostri piedi, salviamo con tutte le nostre forze la Repubblica. Pagando i creditori noi facciamo cessare degli interessi che s'accumulano ad ogni istante; accresciamo il prodotto della tassa prediale, vendendo ai particolari i beni nazionali; ci liberiamo dalle spese d'un' amministrazione rovinosa e diamo dei valori a dei fondi che ora ne mancano; ma soprattutto attiviamo il credito pubblico, sorgente d'ogni ricchezza, credito, necessario a qualunque governo, ma principalmente alle repubbliche, in ogni sorte di circostanze, ma più in quei momenti in cui può rapidamente scoppiare la guerra, e porgerci il piacere di vedere qualche tiranno annegato nel suo sangue. Cominciamo dunque a pagare puntualmente, senza dilazione; che i nostri creditori veggano la nostra lealtà e sappiano che quel denaro solo si perde che viene affidato ai tiranni.